

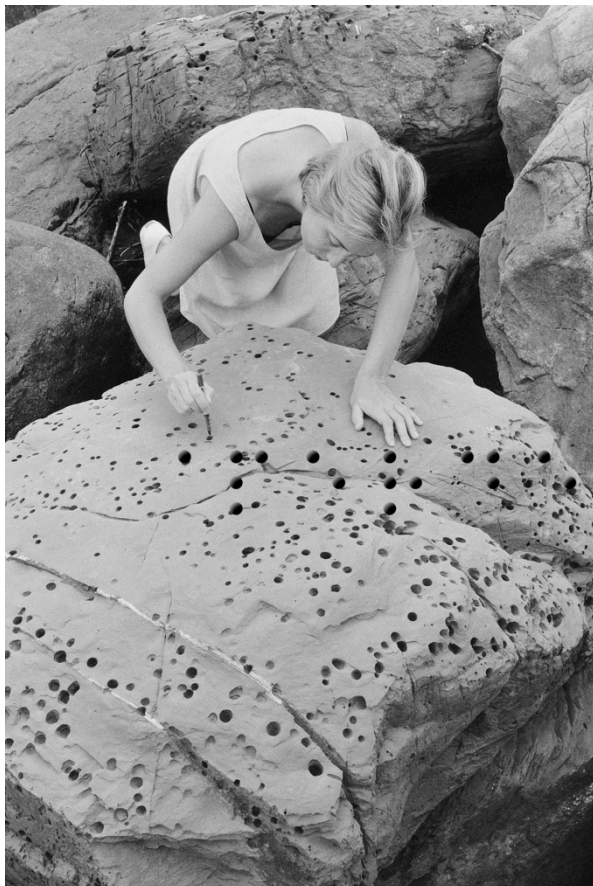


COMUNE DI SPINEA
Assessorato alla cultura



PARADISUM THEATRUM 2018
Progetto di Arti Visive

COMUNICATO STAMPA



TRASFIGURAZIONI

di
Alessio Larocchi

a cura di
Adolfina de Stefani e Luciana Zabarella
Presentazione critica a cura di
Gaetano Salerno

14 – 29 /07/ 2018

Inaugurazione
sabato 14 luglio 2018
ore 19.00

Oratorio di
Santa Maria Assunta
Via Rossignago
30038 Spinea | Venezia

Si inaugura sabato 14 luglio 2018, alle ore 19.00 presso l'Oratorio di Santa Maria Assunta SPINEA (VE), nell'ambito del progetto PARADISUM THEATRUM 2018 **TRASFIGURAZIONI** opere dell'artista **Alessio Larocchi** a cura di Adolfini de Stefani e Luciana Zabarella, testo e presentazione critica a cura **di Gaetano Salerno**

La mostra, **visitabile fino a domenica 29 luglio 2018**, è organizzata da VISIONI ALTRE con il **patrocinio del Comune di SPINEA (VE)**.

TRASFIGURAZIONI - Scrive il critico d'arte Gaetano Salerno a proposito del lavoro di Alessio Larocchi:

“ Nello spazio espositivo sconsecrato (ma nel quale ancora aleggia la presenza discreta della fede) del piccolo e suggestivo oratorio di Santa Maria Assunta di Spinea, Alessio Larocchi compie un viaggio intimo e riflessivo nell'essenza dell'immagine artistica, ponendo a diretto confronto la *presenza* e l'*assenza* dell'icona per ridiscuterne il ruolo e la valenza espressiva e ridefinire il rapporto tra *arte* e *sua interpretazione*.

Una breve ma significativa selezione critica guida il percorso di analisi: lastre di zinco presensibilizzate e impresse da immagini fotodegradabili, a loro volta solcate da simboli in *braille* instabili e destinati a scomparire durante la loro decrittazione (se toccati e spinti fuori dal loro instabile alloggio) e stampe fotografiche di luoghi urbani (il paesaggio svelato di *apparizioni*) e dettagli autoreferenziali (il dente di *souvenir de soi-même*), lievemente determinate da immagini sfocate e indefinite, esprimono l'esigenza dell'artista di intuire nuovi rapporti simbiotici tra (*objet*)autore, (*objet*)pubblico e (*objet*)opera, elementi svuotati (trasfigurati) della propria caratterizzante soggettività.

Lo sfalsamento temporale del valore comunicante dell'opera proietta la sua funzione spesso indietro (*lasciarsi indietro*, mutuando il titolo di un'opera in esposizione) lungo la linea del tempo, talvolta in avanti (in conclusione, *sempre oltre*) nel tempo, definendo l'opera come elemento eternamente estraneo al proprio *milieu* culturale e lontano dal proprio momento, presente nel proprio passato o presente nel proprio futuro (come il paesaggio osservato, come il dente estratto, fotogrammi retorici di cronologie andate e di vissuti già esperiti dei quali rimane solo uno sbiadito e illusorio ricordo), certamente assente nell'immediatezza dell'attimo ma - come sostiene Roland Barthes a proposito del medium fotografico - *sempre vera a livello del tempo*.

L'immagine apparentemente cristallizzata dallo scatto fotografico disperde così la propria fissità e certezza e il messaggio dell'opera svanisce nell'attimo esatto della sua scoperta, quando l'enigma svelato ne rende la verità un po' "meno vera".

D'altronde nella concezione estetica hegeliana "*l'arte, dal lato della sua suprema destinazione, è e rimane per noi tutti un passato*" e "*ha perduto ogni genuina verità e vitalità, relegata nella nostra rappresentazione più di quanto non faccia valere nella realtà la sua necessità di una volta e non assuma il suo posto superiore*".

Ponendo in relazione le differenti parti di questa mostra e parafrasando le parole dell'artista " il messaggio è disperso in una sorta di spasmodica entropia e il senso di un'immagine in trasformazione è sempre rimandato". L'elemento

smaterializzato (il ritardo collocativo e interpretativo ricercato da Alessio Larocchi) conduce così la ricerca dell'artista a livelli assoluti di (apparente) leggerezza e di (apparente) levità che riportano l'attenzione sul concetto di questo lavoro, liberato dal peso dell'oggetto e costringe il pubblico a una (apparentemente semplice) rivisitazione ontologica dell'opera d'arte stessa, intesa come lungo processo cognitivo e non più (non solo) come immediato e appagante sguardo nel/sul *qui e adesso*.

Nell'icona offerta sull'altare dell'arte (e sul simbolico altare dell'oratorio/spazio espositivo) s'incontrano il sé e l'altro da sé, l'artista e la sua nemesi, l'arte e il suo pubblico, il gesto potenziale e il gesto attuale, ciascuno elemento imprescindibile della stessa cerimonia culturale; l'oggetto-arte e il relativo compiacimento concesso dall'estatico apice culturale del momento arricchiscono l'apparato coreografico e scenografico di una liturgia laica che, riecheggiando un credo dogmatico e fideistico, trasforma la materia (come?), ne modifica la sostanza (perché?), fino a trascenderne l'essenza (dove?); l'installazione - sempre riprendendo le parole dell'artista - interpreta così lo spazio de-simbolizzato della chiesa sconsecrata sviluppando l'idea di messaggi impermanenti, solo temporaneamente accolti [...] “. **(estratto da testo critico *Trasfigurazioni* a cura di Gaetano Salerno; testo disponibile in mostra e in catalogo).**

Alessio Larocchi

nasce a Milano, dove frequenta la facoltà di Lettere Moderne a indirizzo artistico presso l'Università Statale e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Monza.

Artista multimediale, si esprime per contaminazioni di codici e forme, realizza progetti interdisciplinari, collabora a riviste e pubblicazioni d'arte, espone in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Sue opere, oltre che in collezioni private, sono conservate in importanti musei nazionali e fondazioni per l'arte contemporanea (Festung Hohensalzburg, Salzburg, Österreich; MART, Rovereto; MAC, Lissone MI; Museo della Carale, Ivrea; Archivio del Libro d'Artista, Cassino FR; Archivio Uroburo, Parma; Archivio di Nuova Scrittura Paolo Della Grazia, Monza MB; Fondazione Mudima, Milano; Fondazione Casa Delfino, Cuneo; Museo Ideale, Vinci FI; Museo della Merda, Gragnano Trebbiese PC; Haus der Kulturen der Welt, Berlin, Deutschland; Sala Lalla Romano, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano; Casale della Cinematografia, Marzi CS; Musinf, Senigallia AN). Tra le pubblicazioni che documentano la sua ricerca: Alessio Larocchi, *Vuoto, tecnica del*, Cierre Grafica, Caselle di Sommacampagna VR, 1998; Alessio Larocchi, *Prestami il tuo cuore all'Hôpital Bellevue*, Lupetti editore, Milano, 2004; Eleonora Fiorani, *Erranze e trasalimenti. Sguardi sull'arte del secondo Novecento*, Lupetti editore, Milano, 2009; Alessio Larocchi, *A_meno amanuense*, Shin Production, Brescia, 2011; Alessio Larocchi, *Norma Standard's home*, Nomos editore, Busto Arsizio VA, 2014.

TRASFIGURAZIONI

a cura di : Adolfin de Stefani e Luciana Zabarella
apertura e orari
dal giovedì alla domenica
16.00 – 20.00

Ingresso libero

Prossimi eventi:

Non luoghi e realtà inconsapevoli - spazi di transito vuoti di presenze | Alessandra Gusso e Mauro Fornasier | 4 - 19 agosto 2018;

Congetture Gravitazionali | Fausto Trevisan
Pittura, scultura, performance | 25 agosto 9 settembre 2018;

TRE di VERIFICA 8+1 | 15 - 30 settembre 2018;

“Ieratico-Erotico” | Saturno Buttò | 7 - 21 ottobre 2018;

LUDENS | Sergio Marchioro | 27 ottobre 11 novembre 2018;

Tra polvere e anima | Matteo Pantano | 18 novembre 2 dicembre 2018

Filo Rosso | Luciana Zabarella | 8 – 23 dicembre 2018



adolfinadestefani@gmail.com + 39 349 8682155
zabluci@libero.it + 39 335 6933177

www.visionialtre.com - www.adolfinadestefani.blogspot.it
Oratorio di Santa Maria Assunta, Via Rossignago SPINEA - Venezia